

Marco Tedeschi

Ieri a Milano i funerali del fondatore di «Comunione e Liberazione»: sono arrivati da tutto il mondo, Kazakhstan, Polonia e Usa compresi

## Trentamila fedeli in diretta Rai per don Giussani

MILANO Tanta gente e da tutto il mondo, giovani e vecchi, trentamila persone, forse quarantamila come ha contato Comunione e liberazione. Sono venuti dalla Germania e dalla Spagna, dalla Francia e dalla Polonia, persino dal Kazakhstan e dagli Usa. Tutti insieme per i funerali di don Giussani, celebrati ieri pomeriggio a Milano in Duomo e in diretta Rai, un maxi schermo per chi stava sul sagrato (ed era la maggioranza). Sono arrivati a metà mattina attrezzati con gli zaini verdi di Loreto 2002, il pellegrinaggio, e con i seggiolini di tela, con i panini portati da casa, con ombrelli e impermeabili in attesa di una pioggia che il barometro minacciava. Alla fine hanno salutato la bara di don Giussani con un lungo applauso. Ormai usa così, ma anche l'applauso è testimonianza di devozione, di affetto, del legame forte di una "famiglia" molto stretta e molto gelosa della propria identità.

Nel Duomo sono riuscite ad entrare almeno diecimila persone. Tra queste quattro cardinali, diciotto vescovi, cinquecento sacerdoti. E le autorità politiche: Giulio Andreotti, il presidente del consiglio Berlusconi, sette ministri, i presidenti della Camera e del Senato, Casini e Pera. Più due-

cento giornalisti e le telecamere di settantacinque paesi. Dopo la venerazione della salma che ha aperto la funzione secondo il rito ambrosiano, il cardinale Ratzinger, inviato del Papa, ha pronunciato l'omelia, durante la quale ha ricordato l'ennesimo ricovero del Papa e invitato a pregare per lui. Del Papa è stato letto tra molta commozione un messaggio. «Ringrazio il Signore per il dono della sua vita - dice il messaggio - spesa senza riserve nell'adesione coerente alla propria vocazione sacerdotale, nell'ascolto costante dei bisogni dell'uomo contemporaneo, e nel servizio coraggioso alla Chiesa». «La sua scomparsa - ha scritto il Pontefice - è motivo di mestizia per i familiari, per il presbitero di codesta Arcidiocesi di Milano, per il Movimento di Comunione e Liberazione che da lui ha avuto origine, e per tante altre persone che lo hanno stimato ed amato come zelante ministro di Dio». Ratzinger ha ricordato don Giussani «sempre rimasto fedele al Santo Padre e ai suoi Vescovi»: «Lui non



Fedeli ieri davanti al Duomo di Milano per i funerali di Don Giussani

Radaelli/Ansa

voleva essere un padrone, ma servire e distribuire la ricchezza divina del Vangelo. È diventato padre di molti, ha guadagnato i loro cuori». Il cardinale ha parlato pure delle minacce di morte subite da don Giussani. «Il '68 e gli anni seguenti furono attraversati dalla tentazione di prescindere da Dio. Si trattò della tentazione di trasformare il cristianesimo in un moralismo e questo in politica. Un rischio che avrebbe portato a dare spazio a dogmatismi ideologici e falsi, come abbiamo potuto vedere in seguito. Per questo don Giussani e il suo movimento non esitarono ad affrontare contrarietà ideologiche che arrivarono fino alle minacce di eliminazione fisica».

L'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi ha parlato per ultimo: «Ringraziamo il Signore per il dono di monsignor Luigi Giussani, sacerdote di questa Chiesa milanese, che ha fondato Comunione e Liberazione... Don Giussani in questa Chiesa è nato come uomo e come cristiano, ed è stato ordinato presbitero; qui, pri-

ma che altrove, egli ha effuso la sua straordinaria e instancabile passione di educatore, soprattutto dei giovani, prima in seminario, poi al liceo Berchet e nell'ambito della scuola; perché è proprio in questa nostra Chiesa che egli ha fatto nascere il movimento di Comunione e Liberazione». «Ed ora, per monsignor Luigi - ha concluso il cardinale - è il momento dell'ultima partenza verso il luogo della sua sepoltura. Ma questo è il momento della partenza anche per noi. Lasciando questo Duomo, ciascuno tornerà alla propria casa, ai propri ambienti di vita, alle proprie responsabilità. Ma non finisce qui il ricordo per una persona amata, per questo nostro fratello che per molti è stato anche un carissimo padre».

Sull'altare a concelebrazione il rito funebre, c'era anche Julian Carron, il sacerdote spagnolo, cinquantatreenne successore designato da don Giussani alla guida di Cl prima dell'ultimo meeting dello scorso settembre. Anche lui ha voluto ricordare il suo maestro: «Come ci ha insegnato sempre don Giussani, la nostra è una compagnia guidata al destino dentro al grande albero della vita della Chiesa. L'unità fra di noi è il dono più prezioso che nasce dall'accogliere questa iniziativa. Sono certo che se siamo semplici nel seguire sentiremo Don Giussani più padre di mai».

## Rai2, squadrismo tv contro la sinistra

A «Punto e a capo» intercettazioni «usa e getta» contro i no global. Gasparri attacca l'Unità, Colombo e Cofferati

Segue dalla prima

Le prove: qualche filmato inedito sugli scontri, ma soprattutto tre registrazioni di telefonate e una e-mail, segretate dai magistrati di Cosenza che stanno indagando su una decina di no global. Atti che non potrebbero nemmeno essere pubblicati e che vengono trasmessi in diretta tv nell'ora di massimo ascolto. Non sono previsti filmati con le cariche della polizia ai manifestanti, ai sessantenni scesi in piazza con i giovani e alla gente comune. Non si dice che a Genova è in corso un processo che vede decine di agenti di polizia, compresi i vertici del Viminale, accusati di falso e lesioni gravi.

Inizia così Masotti. Inizia con la faccia che sembra uno smacco: «Abbiamo documenti scottanti, e-mail che vi faremo vedere per dare un contributo alla verità. Ma noi non siamo giudici, non siamo qui per questo». Una pausa e precisa: «Avevamo invitato Agnoletto insieme al ministro Gasparri che tra poco sarà con noi. Ma un'ora e mezzo prima dell'inizio della trasmissione ha declinato l'invito». Legge la motivazione: «Indipendentemente dal fatto che, come lei ben sa, la legge italiana vieta la diffusione di materiale depositato in sede di indagine prima che sia giunto a conclusione il processo di appello - scrive Agnoletto - per quanto mi riguarda non condivido e non mi sono mai arreso all'idea che i processi, prima ancora che in tribunale, si svolgano negli studi televisivi». Non commenta oltre e passa a Caruso, il leader dei no global napoletani che non ha invitato e che non è nemmeno in collegamento telefonico. «Caruso mi preannuncia querela. Ma anche noi staremo a vedere cosa succederà».

Stacco, parte il filmato con una manifestazione di piazza. Non è una manifestazione qualsiasi e non è il G8. È il corteo di sabato scorso per la liberazione di Giuliana Sgrena. La telecamera inquadra Caruso e un gruppo di disobbedienti. In sottofondo si sentono le loro voci scherzare con l'operatore «Ti ammazziamo, ti



Giovanni Masotti e Daniela Vergara

Foto di Alessia Paradisi/Ansa

ammazziamo, sei della Digos». E la risata di un bambino. Poi l'obiettivo inquadra Caruso che sfilava pacificamente dietro uno striscione mentre viene intervistato. Masotti commenta fuori scena: «Ecco quali sono le frasi che usano, ecco come si comportano alle manifestazioni». Poi ammicca al pubblico: «Consigliamo questo programma ad un pubblico adulto». È il momento, Masotti tira fuori lo scoop, quell'intercettazione che nessuno dovrebbe avere. Per loro è la prova. È il 18 luglio alle 17.46, Caruso parla con un giornalista a proposito del-

la zona rossa posta a protezione dell'area del vertice e spiega: «ma noi andremo oltre la zona rossa. Cioè, se ci saranno altri muri che non saranno di ferro, saranno umani». Quanto all'eventualità di «superare prima degli altri muri, non è questo il problema, l'abbiamo prevenuto. Cioè che c'era prima un muro che è fatto appunto... che costa 24 milioni al mese senza gli straordinari, che è fatto coi manganelli, coi caschi».

La scena si apre sullo studio. Sono presenti Barbara Palombelli, Marco Rizzo, Diaconale e il ministro Gasparri. Non

c'è Casarini, non c'è Caruso. «Ecco - sorride Masotti - abbiamo visto la preparazione alla guerriglia urbana, chiedo a Rizzo (Comunisti italiani) un commento». «La prima cosa che mi viene da dire della vostra trasmissione è che state violando il segreto istruttorio e lo state facendo in televisione - dice - Mi viene da rilevare la gravità della modalità con cui avete usato le intercettazioni». Interviene Palombelli: «Prendo le distanze dalla trasmissione e da Rizzo, anche perché in questo momento dovremmo pensare al Santo Padre». Masotti a Diaconale:

«Avresti pubblicato questo materiale?». «Sì, l'avrei pubblicato».

È la volta di Gasparri: «Sentire le affermazioni di Caruso e Cesarini nei filmati è come fare un'intervista. Quello che dobbiamo rilevare è che c'è una contiguità tra la sinistra e i movimenti. Vogliamo ricordare il consigliere D'Erme che è stato arrestato per una manifestazione non global?». Il ministro di An non parla molto perché arriva la seconda prova, l'altra intercettazione e gli altri filmati. La telefonata è delle 23.48 del 16 luglio 2001, e a pochi giorni dal G8 di Genova. Francesco Caruso parla con Pietro: «C'è anche il Black Bloc qui con noi - dice Caruso - allo stadio Carlini ci stanno i Black Bloc, svedesi, inglesi che vogliono fare come Goteborg, cioè vogliono fare una cosa assieme sul livello della disobbedienza...». Il filmato riprende le devastazioni di Genova e Caruso che parla: «La città è grande - dice al megafono in piazza - ci sono mille vie e ognuno è libero di manifestare come crede». Parlano ancora la Palombelli, e Diaconale che dice: «C'è una verità oggettiva, la violenza di Genova è stata organizzata. E c'è una verità giudiziale che ha colpito soprattutto i poliziotti». Masotti interrompe: «C'è soprattutto un rapporto con i black bloc che è stato sempre negato». Lo ferma Rizzo, l'unica controparte: «A Genova è stato ucciso un ragazzo e questo non è stato proprio detto in trasmissione. A Genova ci sono delle indagini dei magistrati sui pestaggi, quella banda vestita di nero che sembrava uscita dalla Rinascenza, quella che avete fatto vedere adesso perché non l'ha fermata nessuno? E Fini, perché Fini era nella caserma dei carabinieri quel giorno?». La risposta non arriva. La trasmissione viene interrotta per un collegamento sul Papa. Quando si torna in studio c'è solo posto per Gasparri. L'ultimo insulto: «Qui parliamo di violenza e toni di violenza usati dall'Unità e dal suo direttore che dopo una vita passata come dipendente della Fiat nei C.d.A. e nei paradisi fiscali, quasi per farsi perdonare è diventato estremista».

Anna Tarquini

NAPOLI

### Camorra: pregiudicato ucciso in un agguato

Raffaele Musa, un pregiudicato di 41 anni, è stato ucciso con diversi colpi di arma da fuoco nel corso di un agguato. È accaduto ieri pomeriggio a Ottaviano, un comune dell'hinterland napoletano. Ferita in maniera non grave anche la trentaduenne ucraina che era in sua compagnia. Musa era stato un esponente di «Nuova Camorra Organizzata», la cosca di Raffaele Cutolo. Per gli inquirenti si tratterebbe di un regolamento di conti.

MALTEMPO

### In arrivo nuova ondata di gelo

Una nuova ondata di gelo sta per investire l'Italia. Dopo un weekend all'insegna del cattivo tempo, da lunedì l'intera penisola sarà interessata da un ulteriore calo delle temperature, che scenderanno anche di 3-5 gradi. Previste oggi nevicate a bassa quota nel Centro Nord.

FAIDA DI SECONDIGLIANO

### Arrestato il presunto killer di Gelsomina

Il presunto killer della camorra Ugo De Lucia, di 27 anni, è stato arrestato in Slovacchia dopo due mesi e mezzo di latitanza. L'indagato è ritenuto un affiliato del clan camorrista Di Lauro, la cosca contrapposta ai cosiddetti «scissionisti» nella faida di Secondigliano, che da cinque mesi sta insanguinando Napoli. De Lucia è accusato di sei omicidi, tra cui l'assassinio di Gelsomina Verde, il cui cadavere carbonizzato era stato ritrovato il 22 novembre dello scorso anno.

LA CELLULA DI CREMONA

### Terrorismo: dieci rinvii a giudizio

È terminata ieri l'udienza preliminare nei confronti dei dieci magrebini accusati di aver dato vita ad una cellula eversiva facente capo alla moschea di Cremona. Il gup Silvia Milesi ha rinviato a giudizio per terrorismo internazionale sei imputati, che compariranno davanti alla Corte d'Assise di Cremona il prossimo 11 maggio. Gli altri quattro incriminati andranno invece alla sbarra con rito abbreviato.

Caso Immucor, si aggrava la posizione del ministro della Sanità. Rosy Bindi e Livia Turco: «Deve chiarire la sua posizione»

## «Sirchia non può continuare a stare zitto»

ROMA Spunta un mediatore nell'affare Immucor e porta dritto al ministro Girolamo Sirchia il nome di Remo Boldini, funzionario della banca svizzera Ubs che avrebbe incassato almeno uno dei tre assegni provenienti dalla multinazionale americana. La casa farmaceutica conferma: «Abbiamo pagato Sirchia e altri scienziati italiani per effettuare ricerche o partecipare a conferenze».

Non si semplifica, anzi, quindi la posizione dell'ex direttore del policlinico di Milano che fino adesso si è limitato a smentire di aver mai incassato i pagamenti. Per questo, sostiene Rosy Bindi, è ora che il ministro della Salute faccia un passo avanti ed esca allo scoperto.

«Sorprende il silenzio dietro al quale si è trincerato il ministro Sirchia che almeno dovrebbe sentirsi in dovere di dare spiegazioni per questa vicenda. Non può approfittare del giusto garantismo che si richiede in attesa che la giustizia faccia il suo corso. Come diceva qualcuno, il politico non sono dove essere onesto, ma anche apparire tale. Noi abbiamo cercato di punzecchiarlo su alcuni episodi di malconoscenza come la vicenda del Policlinico di Torino sulla quale Sirchia è stato

piuttosto evasivo, certamente al momento opportuno l'opposizione farà le sue valutazioni». La deputata della Margherita ed ministro della sanità sottolinea poi il concetto.

«Come medico ed ex responsabile della struttura pubblica sospettato di relazioni diciamo improprie e a maggior ragione come ministro della Repubblica dovrebbe sentirsi in dovere di rompere il silenzio e chiarire la sua posizione. E accanto a lui dovrebbe sentire la stessa esigenza qualche sua collega della maggioranza, anche perché questa vicenda riguarda un settore delicato e in grande disagio, con costi altissimi per la gente, come la sanità. Non dimentichiamoci che l'antigotopoli divenne odiosa agli italiani particolarmente quando invase il settore della salute. I Prandini e i Bernini sono stati ormai dimenticati, ma la coppia De Lorenzo-Poggiolini è ancora viva. Speculare sulla malattia è davvero insopportabile. E se penso

all'opuscolo diffuso di recente agli italiani sullo spreco di farmaci, mi viene da chiedere da che pulpito venga la predica...».

D'accordo con Rosy Bindi è l'onorevole Livia Turco, responsabile Welfare per i Ds.

«Sirchia dovrebbe prima di tutto sentire il dovere di chiarire le cose con la magistratura, e poi di venire in Parlamento a riferire sulla sua posizione. Dovrebbe comunque andare da Berlusconi e rimettere il suo mandato. Si tratta in fondo di una grave questione morale in un settore molto delicato come quello della sanità, dove la sofferenza è all'ordine del giorno, ed è davvero disarmante che un ministro non senta il dovere di riferire di fronte ai sospetti che lo riguardano e dimostrare che sono infondati. Dirò di più - conclude Livia Turco - un politico che non faccia questo non è degno di fare il ministro».

s.m.r.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** multimedia

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Roma 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Amministrazione Comunale di San Giorgio di Piano esprime la più commossa partecipazione al dolore per la scomparsa di

RENZO IMBENI

stimato e amato Sindaco di Bologna, politico tenace e appassionato europeista, grande e apprezzato amico di San Giorgio di Piano, grande uomo. Caro Renzo, ricorderemo sempre il tuo sorriso, l'intelligenza e l'amore con cui porgevi lo sguardo alle cose della vita. Alla famiglia le più sentite condoglianze. Il Sindaco Valerio Gualandri

San Giorgio di Piano (Bo), 25 febbraio 2005

Il presidente, il Consiglio direttivo e i soci del circolo Sardegna di Bologna esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

RENZO IMBENI

Bologna, 25 febbraio 2005

Il Gruppo dei Democratici di Sinistra della Provincia di Bologna partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

RENZO IMBENI

La sua vita e il suo impegno di amministratore restano un esempio indimenticabile di passione e di dedizione alla sua città e all'Europa. Bologna, 25 febbraio 2005

Nel quarto anno dalla scomparsa di

GIUSEPPINA PRESTANO

Molinari, i figli, le nuore la ricordano con immutato affetto e dolore. Sesto San Giovanni, 25 febbraio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK multimedia

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
solo per adesioni  
06/6954238 - 011/6665258